

FEDE E SOCIETÀ

Dalla critica del patriarcato, del clericalismo e della "maschilità tossica" fino alla cura pastorale dei credenti Lgbt: così quattro libri di recente pubblicazione suggeriscono vie nuove alla Chiesa e alla sua missione

Un santo al giorno

MATTEO LIUT

Antonio Maria Zaccaria

Evangelizzare è correre verso Dio e verso gli altri

Il credente non può stare fermo e lasciare che il mondo vada per la sua strada, perché sente la necessità di «correre verso Dio e verso gli altri». Ed era proprio questo l'appello che sant'Antonio Maria Zaccaria, il fondatore dei religiosi Barnabiti, rivolgeva ai suoi preti. Allora era uno sprone a rispondere con rinnovato entusiasmo alle critiche sollevate dal nascente movimento protestante, oggi è un profetico pungolo a riconquistare la bellezza di una fede vissuta con consapevolezza e gioia. Zaccaria era nato a Cremona nel 1502 e nel 1524 si laureò in medicina a Padova, anche se in un secondo momento decise di diventare sacerdote. Ordinato nel 1528, si trovò poi come cappellano al seguito della contessa Ludovica Torelli, seguendola fino a Milano nel 1530. In città, anche con l'aiuto di due milanesi, Giacomo Morigia e Bartolomeo Ferrari, creò una famiglia religiosa intitolata a san Paolo. Già nel 1530 fondò i Chierici regolari di san Paolo, i Barnabiti (che devono questo nome alla chiesa di San Barnaba, che fu la loro

Roma, 6 settembre 2025: cattolici Lgbt in processione verso la Porta Santa della Basilica Vaticana in occasione del pellegrinaggio giubilare / Sciallani

LUCIANO MOIA

C'è il tema del patriarcato. C'è la maschilità tossica e il rapporto con il clericalismo. C'è il principio di pastoralità. C'è il mondo transgender analizzato alla luce dei principi del Vangelo e della vita di fede. C'è tutto questo e tanto altro ancora nella nuova teologia di genere che da alcuni anni si sforza di raccogliere le sfide che arrivano dal vissuto concreto delle persone, per offrire parole e proposte capaci di accogliere e di accompagnare senza condanne preventive e senza l'obbligo di uniformarsi a modelli perfetti solo sulle pagine dei manuali, ma fuori dalla realtà e dalla storia.

Attenzione: la teologia di genere non propone rivoluzioni dottrinali, non promuove l'abolizione della differenza maschio-femmina, non si batte per cancellare l'indissolubilità del matrimonio. Ma accoglie il rischio di inoltrarsi su territori ancora inesplorati o analizzati da un'unica prospettiva ormai diventata arcigna e vincolante, sollecita un discernimento ecclesiale più ampio e coraggioso, più rispettoso delle persone, più attento alla comprensione dei vissuti nella fedeltà all'essenza del Vangelo. Cosa deve fare allora la riflessione teologica di fronte a situazioni esistenziali che sembrano problematiche per la prassi della pastorale ordinaria?

«Offrire la possibilità di sostare. Di riflettere, di non fuggire, di non affrettarsi a definire, ma di rimanere fedelmente nella tensione del cercare». E quanto scrive il cardinale Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli, nella prefazione del volume *Personae transgender. Scienze, teologie, pastorali* (Querini, pagine 272, euro 22), curato da Damiano Migliorini e dal gesuita Giuseppe Piva. Un testo che mette da parte le interpretazioni ideologiche e, sulla base di un approccio interdisciplinare, si lascia provocare da quanto la sociologia, l'antropologia culturale, la filosofia, la teologia morale e quella biblica e pastorale hanno detto a proposito di un tema che, nella sua complessità umana e teologica, non può essere

La teologia di genere non propone rivoluzioni dottrinali né vuole abolire la differenza maschio-femmina: ma sollecita un discernimento ecclesiale più attento alla comprensione dei vissuti. Nella fedeltà all'essenza della Buona Novella

aprire orizzonti più umanizzanti perché, come sottolinea ancora il cardinale Battaglia, «nessuna vita è estranea al mistero della salvezza. E ogni persona, ogni storia, anche quelle che ci sembrano lontane o difficili da comprendere, porta in sé la possibilità di una rivelazione. La rivelazione di un Dio che si fa prossimo, che si lascia toccare, che abita le ferite, che non teme la carne fra-

gere dei figli dell'uomo. Perché quella carne l'ha assunta, vissuta, trasfigurata».

Un traguardo possibile anche oggi per tanti credenti segnati dalla fatica di dirsi cristiani ai margini della comunità? Sì, ma è indispensabile andare oltre gli stereotipi di un sistema che ostacola l'amore perché si insinua nella psiche delle persone, deforma il loro modo di pensare e di vedersi nelle loro identità maschili e femminili, avvelena le relazioni. Questo sistema si chiama patriarcato e rappresenta l'ostacolo più grande alla realizzazione di una civiltà dell'amore. Il motivo è semplice, una relazione d'amore si può concretizzare solo su un piano di parità nel rispetto e nella dignità personale, mentre il patriarcato che ragiona in termini gerarchici con uno sbilanciamento a favore del maschile, è la contraddizione più palese dell'amore e quindi del Vangelo. Lo scrive Simona Segoloni Ruta, docente di ecclesiologia al Pontificio Istituto teologico "Giovanni Paolo II" e presidente del Coordinamento delle teologhe italiane, in un volumetto prezioso che si intitola appunto *Patriarcato* (Edizioni Messa-

gero Padova, pagine 136, euro 16). Un lavoro di investigazione teologica e antropologica per mettere a nudo tutti gli ambiti in cui il patriarcato continua ancora oggi a diffondere ingiustizie e sofferenze: dalla famiglia alla società e, purtroppo, alla Chiesa dove «la gerarchia sociale del patriarcato si cuce con quella ecclesiale del clericalismo dando vita a una pericolosa combinazione». La miglior risorsa per uscirne si chiama Vangelo, perché non c'è traccia nell'operato di Cristo, annota la teologa, «che autorizzi una conferma del sistema sociale ineguale fra maschi e femmine». Lettura condivisa anche da un'altra teologa, Selene Zorzi che a sua volta è stata responsabile del Coordinamento delle teologhe italiane e ha insegnato in varie facoltà pontificie. Nel suo ultimo libro, *Dio è maschio? Chiesa, maschilità tossica e teologie di genere* (Edizioni La Meridiana, pagine 180, euro 16,50), riflette tra l'altro sul ruolo e sulla responsabilità della Chiesa nei tanti casi di violenza contro le donne, sostenendo che un'educazione pesantemente androcentrica abbia finito non solo

per costruire gravi pregiudizi verso l'universo femminile, ma alimentato e talvolta giustificato la cultura dell'abuso. La terapia, anche in questo caso, si chiama ritorno alla radicalità evangelica con una promozione più coraggiosa di quello sviluppo dottrinale che da sempre è servito alla Chiesa per rac-

collegiare le sfide dei tempi, comprendere il Vangelo in modo sempre più approfondito e esplicitare tutte le potenzialità. Anche riscoprendo e rilanciando teorie già argomentate in passato e che oggi potrebbero servire per rivitalizzare la prassi pastorale delle nostre comunità.

È il caso del "principio di pastorale" che Luca Lunardon, docente di etica teologica all'Istituto superiore di Scienze religiose di Vicenza e alla Pontificia Università Gregoriana, ha riletto e attualizzato nel libro *Incontri che trasformano. Teologia dell'accompagnamento e*

pratiche di vita (Marcianum Press, pagine 244, euro 23, postfazione di Stella Morra). Lo sforzo coraggioso del teologo si propone di sollecitare pensieri diversi e sguardi rinnovati su questioni come le convivenze, le persone Lgbt e le coppie indifferenziate alla procreazione medicalmente assistita.

Situazioni esistenziali ormai largamente presenti nelle nostre comunità e che chiedono di essere comprese senza propositi di normalizzazione e senza toni giudicanti. In questo caso il "principio di pastorale" - accogliere le persone valorizzandone vissuti ed esperienze - fondato su solidi riferimenti al Concilio Vaticano II, può diventare la strada per rinnovare i percorsi di accompagnamento, accogliendo «ogni limite e differenza (a partire dai nostri), per disarmarci e costruire comunione con Dio e tra noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teologia di genere, con il Vangelo contro stereotipi ed emarginazioni